



# il CASTELLO

*Settimanale Cavese di vita cittadina*

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## I VERI PROBLEMI DELLA VITA CAVESE

### 3) - L'INDUSTRIA

Sui primi numeri del « Castello » iniziammo la trattazione di quelli che riteniamo i veri problemi della vita cavese: il turismo, il commercio, l'industria; ma altri argomenti più contingenti di cose cittadine ci attrassero, e dovemmo fermarci al commercio.

Ora che è imminente la industrializzazione del Mezzogiorno e recentissime disposizioni legislative incoraggiano le iniziative in tali sensi con facilitazioni convenientissime, non dobbiamo più procrastinare la trattazione del problema industriale, ma dobbiamo cercare di svegliare una buona volta in tempo le energie e le volontà di coloro ai quali è commessa la cura del nostro avvenire.

Coloro che non si sono compiati di fronte al nostro allarme diversamente da quel concittadino il quale, salendo sul podio al nostro primo articolo sul Turismo, ci apostrofò con questa edificante esclamazione e con aria di sufficienza, quella sufficienza che purtroppo pare la prerogativa dei caversi di oggi: « Amico, avete sbagliato: il vero problema della vita cavese è quello dell'acqua! »

Ebbene, rispondiamo anche a lui, noi non abbiamo per niente sbagliato, perché il problema dell'acqua è un problema contingente, un problema di vita individuale, un problema dal quale non dipende l'avvenire nostro e dei nostri figli, ma soltanto maggiore e minore comodità. Così tutti gli altri problemi, sono tutti contingenti, ed i veri problemi rimangono quelli che dovrebbero risolvere la povertà della nostra vita economica, quelli che coinvolgono le attività dalle quali i nostri padri trassero non solo alimento di vita, ma linfa di benessere e di lustro.

L'industria! Soprattutto l'industria, che fu una delle principali fonti di ricchezza per la nostra vallata, oggi è caduta in tale abbandono, che dobbiamo purtroppo dire che a Cava non c'è più vita industriale, e dobbiamo prevedere che fatalmente Cava è condannata a spololarsi se non si correrà ai ripari.

E' vero che nella vallata ci sono numerosissimi piccoli fondi rustici, che danno pane e lavoro a numerose famiglie coloniche, ma a che vale, se il prodotto è appena sufficiente ai produttori? Ab-

biamo una importante fabbrica ed una agenzia dei Tabacchi, ma a che vale se esse assorbono solo una piccola percentuale della manodopera locale? Abbiamo una delle più importanti tipografie dell'Italia Meridionale, ci sono rimaste due o tre piccole fabbrichette di tessuti; ma a che vale cularsi in illusioni, quando la massa dei disoccupati accertati presso l'Ufficio del Lavoro è impressionante, e le pile dei libretti di lavoro, che li giacciono con le ansie degli intestatari, parlano un linguaggio che è chiaro? A che valle, se ancor più impressionante è il numero degli sfaccendati che vivono di espediti od a carico della famiglia?

Cava, dolorosamente si trova su china precipitosa! E se la miseria non ancora la stringe, è perché ancora non si sono esaurite le vecchie riserve; è perché non ancora l'anelito a vita migliore ha sopravfatto l'amore per la terra nativa; ma sintomatico è l'esodo iniziato da molti caversi verso altre città. E' questo un lento principio, che sarà certamente seguito da una valanga, se non si trovano delle iniziative atte a dar nuovo incremento alla vita cavese.

Eppure, quante industrie potrebbero sorgere a Cava! Nell'arte del tessere abbiamo una delle più nobili tradizioni! In quella della seta una tradizione ormai dimenticata! L'industria della ceramica era nostra e ce la siamo fatta soffiare da Vietri! Abbiamo i migliori calzolai d'Italia, e non abbiamo nessun calzaturificio che possa ritenersi industriale! Abbiamo diversi saponifici, ma nessuna industria del sapone! Abbiamo l'unica arte delle funi che ci sia in tutta l'Italia Meridionale, ma disorganizzata e senza sufficiente respiro! Ci troviamo a poca distanza dalla pianura di Salerno, e l'industria conserviera non esiste proprio da noi! Produciamo del latte esuberante alla necessità cittadina e non abbiamo un caseificio! Insomma, diciamolo francamente,

anche nel campo dell'industria non siamo più capaci di nulla!

Svegliamoci, dunque! Profitiamo del momento propizio per risorgere industrialmente! Scuotiamoci da questo torpore che pesa su Cava come un fatale destino! Facciamo che Cava non attraversi per causa nostra uno dei suoi periodi di ombra e di miseria!

DOMENICO APICELLA

## 'A PÓNTA D'ACO

Mariteto chagneva. Si, chagneva quanno ll'autiere me cuntava 'e fatte. Tu si' ngrata e si' fredda comm'è a neva; tu 'o disprieze, 'o turmiente, 'o maletratte...

Tu nun te cagne! Nun te cagne! è overo! Chesto dicive, e chesto faie vedé! Io 'o sentevo, accusi, soprappenziero: guardavo a isso, ma penzavo a tte.

E gghievo appresso a na malincunia ca m'ha appicciato n'ata vota 'a freva... «Chella m'ha ntussecato 'a vita mia! Tu nun 'a saie!...» mariteto diceva.

Nun ne putette cchiù... Tutt' o ppassato me vuleva straccià 'st'anema oppressa... «Io? Nun 'a saccio?... E dimme tu: chi è stato ca n'ha distrutto, si nun è stat'essa?...».

Po' me truviae pentuto ca ll'avete pastenà ncore n'ata póna d'aco... ...E chillu pover'ommo se ne jette sulo... E cadenno... Comme a nu mibraciò.

EDOARDO NICOLARDI

## AMPLIAMENTO della Stazione Ferroviaria

Fin dal 1° Luglio 1946 la locale Azienda di Soggiorno, interpretando i sentimenti di questa laboriosa cittadina elevò voti al Ministero dei Trasporti perché fosse presa in considerazione la necessità di riprendere in esame il progetto a suo tempo già elaborato dagli organi tecnici delle FF. SS. per la costruzione ex novo dell'edificio della Stazione di Cava dei Tirreni, in quanto quello esistente, benché allo meglio riattato, non risponde più ai bisogni di una città come Cava, e per l'ampliamento della Stazione stessa.

L'iniziativa è rimasta finora invasa, perché più urgenti opere di ricostruzione incombevano sulla Amministrazione Ferroviaria; ma ora, a seguito di ulteriore insistenza da parte dell'Azienda e dell'interessamento dell'On.le Carmine De Martino, apprendiamo che è imminente l'approvazione del progetto e che al più presto si inizieranno i lavori.

Il presente numero è il 39, del Castello, perché per errore vi sono stati due numeri 38.

## L'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni

La vita di eventi è di sviluppo di questo Pio Luogo cavese la si può dividere in tre periodi.

Il primo, molto lungo, va dal turbioso periodo delle invasioni barbariche ai periodi di questa nostra età grave di rivolgimenti politici e sociali.

Il secondo, più breve, parte dal 1862, anno in cui il piccone demolitore fece sparire dal potere della Chiesa istituti famosi di beneficenza, fino al male avventuroso evento del 28 ottobre 1922. Il terzo, brevissimo, ha inizio da questa data fino alla occupazione degli Alleati. Ce ne sarebbe un quarto, l'attuale, di cui diranno gli altri.

Il primo periodo è quello di maggiore rilievo, per il benessere in cui visse l'Istituto specie durante gli splendori più o meno limpidi del Rinascimento.

Piccola casa, eretta dalla Confraternità accanto alla Cappella dedicata alla Vergine, quando andavasi popolando quello che ora è il Capoluogo del Comune, divenne gradualmente un importante istituto con rendite ereditarie cospicue e con numerose largizioni di donativi e di legati che i più benefattori gli prodigavano con entusiasmo. Sicché, nel 1676, lo stabile fu ampliato, con l'approvazione della Sacra Congregazione dei Cardinali, e fu di richiamo alle maggiori attenzioni caritative del cittadino cavese.

Nel 1860 cominciano i prodromi del secondo periodo, di grande incertezza nel nostro sorgente stato italiano.

Sopprimere sulle orme esogene dei paesi anglosassoni

l'enorme floritura millenaria delle istituzioni nate e vissute sotto l'egida della Chiesa; spegnere la fiamma miliennaria della Carità alimentata nel nostro paese dall'influenza religiosa, appariva ed era tale, follia ai nostri statisti. Ma venne la ragione unitaria e la laicizzazione fu decretata con la legge del 1862, portata al suo diacono con la legge del 1890 che fu una elaborazione faticosa parlamentare in cui i contrasti e le lotte non valsero ad impedire l'affermarsi della supremazia dello Stato sulla beneficenza.

L'istituto cavese di cui parliamo, facente capo alla Pia società di uomini cattolici del tempo, ebbe allora delle fasi drammatiche.

L'arciconfraternita colpita col Real Decreto del 15 novembre 1807 che le tolgeva il Convento dei Padri Minimi e l'annessa Chiesa di Santa Maria dell'Olmo, preoccupata del suo carattere prettamente ecclesiastico che la metteva in contrasto con la pregiudiziale anticattolica, decise di correre ai ripari.

Bisognava salvare il possesso e l'amministrazione delle opere impor-

tanti da essa istituite, con un ritorno alla fiducia della privata carità, nulla importando che i programmi più gravi e fondamentali della legge, quelli del rimedio radicale della trasformazione e del mutamento del fine,

Avv. Paolo Santacroce

(continua in 2. pag.)

## Il poeta Nicolardi tra noi

Per invito della Associazione Culturale e del Circolo Sociale, il poeta dialettale Eduardo Nicolardi è stato tra noi sul Circolo Sociale a leggere alcune delle sue meravigliose poesie. Egli era accompagnato dalla gentile consorte Sig.ra Anna Russo, dai figli Dr. Antonio e Cancelliere Ottavio, dal genero Mario Italiano, dalla nuora Italia Gaeta, figlia del Comm. E. A. Mario, e dai nipotini Giovanni, Eduardo e Vittoria, che sono personaggi importanti di molte sue poesie. Gli ospiti sono stati caldamente festeggiati dal numeroso e scelto auditorio accolto anche dai paesi vicini all'eccezionale trattenimento. Il salone del Circolo rigurgitava di pubblico, tanto che molti intervenuti furono costretti ad ascoltare dalle stanze collaterali. Notammo con piacere una folta e gaia rappresentanza del gentil sesso in eleganti abbigliamenti.

Il poeta Nicolardi fu quanto mai brillante nella declamazione delle sue poesie allegre, e comovedente in quelle accorate.

Ogni poesia fu molto applaudita e per qualcuna fu chiesto anche il bis. Dopo due ore di recitazione, l'uditore reclamava ancora che la lettura continuasse, ma il Poeta, scusandosi, fu costretto a smettere, dovendo ripartire per Napoli, data l'ora tarda. Pregato da noi, il Poeta ha promesso in regalo al pubblico Cavese alcune sue poesie attraverso « il Castello », e pregato da molti concittadini ha promesso di ritornare ancora a Cava a leggere poesie. Le Autorità presenti hanno stabilito di ripetere la manifestazione in un Teatro cittadino, sia per dar modo a tutta Cava di intervenirvi, e sia per trarne profitto per raccogliere fondi per i bisognosi. Intanto siamo lieti di pubblicare la prima poesia che il Comm. Nicolardi con squisita sollecita cortesia ci ha inviata, e ringraziamo il Poeta per la cordialità mostrata.

# Attraverso la Città

## Lo sciopero dei pastai

Con piacere apprendiamo che è stato raggiunto l'accordo tra gli operai e la Ditta Ferro, e lo sciopero è cessato.

## La strada per S. Martino

Siamo in grado di far conoscere alla cittadinanza che fra breve saranno iniziati i lavori per la costruzione della strada S. Martino e per la sistemazione degli alvei di bonifica, sollecitati dalla amministrazione comunale.

## Abbonamento Radio

In data 22 Gennaio è stato pubblicato il Decreto sull'abbonamento Radio, di cui già scrivemmo. Segnaliamo a gli interessati che essi hanno trenta giorni dal 22 Gennaio per poter disdire l'abbonamento qualora non volessero più fruire della radio.

## Dimissioni

Il signor Pisani Mario si è dimesso da segretario della Camera del Lavoro di Cava e dal Partito comunista.

## Befana ai Vigili

In occasione della befana, il Dr. Domenico Mattioli fece venire in regalo al comando dei Vigili Urbani un quantitativo di circa settanta metri di tela domestica, che venne distribuita ai vigili dipendenti.

## L'OSPEDALE CIVILE DI CAVA DEI TIRRENI

(continua della 1. pag)

apportassero, con le tre superstizioni (liberale, anticlericale e socialista) una deleteria influenza, per non dire una devastazione della volontà dei fondatori.

Fu così che l'Arciconfraternità riformò il suo Statuto organico del 8 novembre 1864, assumendo, con un nuovo titolo, il carattere assoluto di opera pia ed umanitaria al pari della Congregazione di Carità, degli Orfanotrofi, degli Asili di Mendicità e simili.

Artefice intelligente di questa profonda riforma, che devolveva l'Ospedale ad un novello ed unico istituto sotto la denominazione di Comitato Cittadino di Carità, fu Luigi dei Baroni de Marinis, decoro e vanto della città di Cava.

Proprio per lui, per la sua fattiva opera, l'Istituto ospedaliero si salvò come fondazione di beneficenza unito al culto della Chiesa, ed ebbe una felice ripresa, fino all'ampliamento dell'immobile con una spesa di L. 125.000,00. Mirabile interramento che inalberò di nuova la bandiera benefica della carità verso i poveri ammalati, e stimolò nei ricchi il desiderio di secondare gli sforzi del nuovo Pio Organo di Governo.

Fra i maggiori stimolati, che resse per molti anni l'amministrazione ospedaliera con autorità di mente e di cuore, fu il Comm. Avv. Gennaro Galise, benefattore di ampie non comuni proporzioni.

Ma, questa seconda tappa accese a chiudersi con l'avvento del fascismo. Morì l'indimenticabile Domenico Galise, successore del padre nella Presidenza dell'Ospedale, la gestione dell'Ente passò nel 1927 al Generale Alberto de Marinis, Commissario Governativo delle Opere Pie Cavesi. Questi, intelligentissimo ma poco obiettivo, non ebbe che una preoccupazione sola, quella di temperare il governo del Pio Luogo di Cura al nuovo positivismo che considerava lo Stato, con il suo ceto che lo rappresentava, come una entità assoluta e suprema, accentratrice, esente da controllo e da critica.

Fu così che con R. D. 23 ottobre 1930 n. 1639 fu dato, dal De

## La tessera tabacchi

Col primo febbraio prossimo la tessera tabacchi non ha più valore, perché da quella data il relativo razioneamento cessa, e la vendita dei tabacchi ritorna libera.

## Un atto di onestà

Di Marino Pietro fu Salvatore abitante in Via Giuseppe Marino 8 ha perduto il portafogli con documenti e poche lire. Il portafogli è stato trovato dal giovane Argentino Salvatore di Francesco che l'ha portato in Restazione per la restituzione.

Nel segnalare l'atto di onestà del ritrovatore; invitiamo il Di Marino a ritirare quanto gli appartiene.

## Contadino schiacciato da un muro

A causa delle piogge in frazione S. Anna è crollato un muro di cinta di un fondo rustico, abbattendosi sul colono Frezza Giuseppe fu Domenico, di anni 72, che poco dopo è deceduto.

## La refezione scolastica all'Annunziata

Finalmente i piccoli dell'Annunziata non hanno più da lamentarsi, perché, come apprendiamo, da lunedì scorso funziona anche per essi la refezione scolastica.

**Marinis medesimo**, quel colpo chirurgico che doveva staccare, come staccò, definitivamente, l'Ospedale dalla influenza collegiale del Comitato Cittadino di carità.

E mentre il primo De Marinis, in vista della laicizzazione, avvertì la esigenza di una perfetta fusione di Comitato ed Ospedale, tra statuto e coscienza dei comiti, onde mantenere desti il dominio autonomico ed il campo della carità e della beneficenza, il figlio Alberto, frazionando la Pia Entità tradizionale in due organi diversi, l'uno di culto, l'altro di beneficenza, con contemporanea traslazione nel secondo di tutto l'elemento patrimoniale, non fece che esseciare ed inaridire le fonti della carità volontaria.

In quindici anni di riforma, infatti, fino a tutto il 1943 non un'anima generosa donò un braccioletto dei suoi beni.

Poco prima della caduta del fascismo il Gr. Uff. Dr. Carmine De Martino, più predecessore nostro, orientò verso i fratelli sofferenti, in un momento che appariva propizio, la gioia del dono. E quando era contento d'aver reso il nostro ospedale uno dei migliori e dei più attrezzati locali di cura, la perfida Diana gli distrusse tutto; quel tutto che oggi sta per rivivere con una nuova creazione:

Scomparso il regime totalitario, per cui s'impone la necessità di una prima gestione commissariata dell'Ente, nel giugno del 1944 si compose l'attuale amministrazione ordinaria.

Quel che trovammo dell'Ospedale non sapremmo dire: rovine e ruberie per ogni dove.

Pensammo che l'ondata della guerra, con tutti i suoi impeti rovinosi, non doveva rigurgitare di qua dalle trincee, ma trovare degli argini. Questi argini furono i nostri cuori, i cuori dei cittadini, il cuore e la coscienza del vero Stato democratico, che vive nella carità ed ama secondo la carità.

Riusciremo nell'impresa ricostruttiva affidatoci? E' da sperarsi.

Il certo gli è che tutte nostre forze sono riunite ed in pari tempo convergono per tradurre in atto la capacità virtuale ad una completa e più organica ricostruzione moderna dell'Ospedale cavese.

**Avv. Paolo Santacroce**



## Ramo d'edera

O ramicello d'edera, saliente lungo il pilastro della casa antica cerchi tu forse, invano, ansiosamente lieve calor d'una carezza amica?

Conto le foglie tue ad una una e mai ti stanchi di salir! Sospira la giovinetta da la chioma bruna e, belli ancor, nel sospirar ti mira.

Ella t'invoca e l'occhio al muto piano s'imperala, e su dai verdi rami sale del risognuoso solitario un canto.

E di lontano strillan le cicale o ramicello, e tu non sai che intanto a la fanciulla in cuor fai tanto male!

GIORGIO LIZI

## Ma, fatevi fare...

Se muovo all'attacco del Consiglio Comunale, mi dicono che per perchè voglio fare il Sindaco. Se muovo all'attacco dell'Azienda di Soggiorno, mi dicono che voglio fare il Presidente. Se muovo all'attacco di qualche altra Amministrazione, mi dicono che voglio essere eletto.

Ed invece, io non voglio fare che «il Castello»! Ed il Castello non vuole che il bene di Cava!

D'APRICE

## Compleanno

Ricorrendo, l'1 e il 5 prossimi, i compleanni dei piccoli Arrigo ed Oretta dell'Avv. Gaetano Lupi in Roma, il nonno è gli uni inviano loro gli auguri più belli e tanti e tanti baciotti. Anche il Castello si unisce agli auguri.

## Presepe

Ci giunge notizia che quest'anno anche Don Donato Fasano all'Annesi ha costituito un bel presepe con pastori di ceramica. Ci dispiace di non averlo potuto ammirare perché già è stato distutto. Sarà per l'anno venturo!

## Lutto

L'On.le Dott. Carmine de Martino è stato novellamente colpito da lutto per la morte del fratello Giovanni, direttore dei Tabacchifici della Sism. Le nostre condoglianze.

## Preghiamo i concittadini Vietri Vincenzo e suo figlio Avv. Giuseppe di rendersi promotori della raccolta di fondi per «il Castello» tra i cavesi di Città del Capo.

I concittadini Baldi Vincenzo fu Vincenzo e moglie Maria Girotti sono rientrati da Nuova York per brevi vacanze.

A loro il nostro cordiale saluto.

Il nostro ringraziamento per il contributo inviato dai fratelli Saggese che in Roma, Via 21 Aprile 67, mantengono alto il nome di Cava nell'arte dolciaria.

## Disgrazia di una bimba

La scolaretti Cioffi Caterina di Vincenzo di anni 6 da Corpo di Cava è stata colpita da una pietra proiettata oltre la normale distanza dallo scoppio di una mina nella cava di proprietà di De Santis Eduardo. La piccola ha riportato commozione cerebrale, dalla quale fortunatamente si è riavuta avviandosi a guarigione.

## Nella Sezione Cacciatori

Oggi, domenica, per tutta la giornata, sulla Sede, votazioni per le elezioni delle cariche sociali.

Nel prossimo numero, articoli dei Prof. Toffanin dell'Università di Napoli e Galli dell'Università di Pisa.

## A CINEMA

*Al Metelliano - oggi: LE MILLE E UNA NOTTE.*

*Al Marco - oggi: COME PERSI LA GUERRA.*

## La traslazione delle Ossa di Mons. DELL'ISOLA

SARNO, 30 gennaio

Dopo le tenebre di un decennio, nel silenzio sepolcrale, rotto solo dal lavoro incessante, segreto, delle luci, che stranamente contrasta ed è soprappiattato dal dolce canto dei merli quando spingono il becco rosso fra il verde lucido dell'eucalipto, immobile innanzi alla sepoltura del Capitolo cattedrale nel cimitero sarnese, gli avanzi di Mons. Pasquale dell'Isola sono venuti alla luce del sole. Dalla ricognizione pietosa di anime e lette che già l'ebbero caro in vita, la raccolta di quei resti caduchi, travolti dalla dissoluzione, si è compiuta con rito severo, austero. Oggi il popolo sarnese, con uno slancio che ricorda e rinnova il rimpianto del vescovo tanto elmosiniero, rapito al nostro affetto in una notte rigida di gennaio nel 1938, ha assistito e partecipato alla traslazione di quelle gelide reliquie nella Chiesa cattedrale.

Silvio Ruocco

(N. d. D.) *Al prof. Silvio Ruocco apprezzatissimo storico di Sarno, che è redatto appositamente per «il Castello» questo articolo sulla traslazione delle Ossa di Mons. Dell'Isola nel Duomo di Sarno, avvenuta giorni fa, il nostro ringraziamento.*

## Crollo di una casa

A causa delle piogge che ininterrottamente sono continue dal 10 Dicembre scorso, il primo piano della casa di proprietà di Benedetto de Santis al Corpo di Cava, è sprofondato su una sottostante rimessa. Pronamente sono accorsi i nostri Vigili Urbani e quelli del Fuoco di Salerno, e dolorosamente hanno dovuto estrarre dalle macerie il corpo del giovane Roberto Elvini di Antonio di anni 17, già cadavere per asfissia. Sono risultati gravemente feriti Carolina Ferrara, moglie del De Santis, e il bracciante Catello Landi di anni 20. Sul posto sono accorsi anche il Maresciallo CC. di Passiano ed il Sindaco.

## Comunicato della Sezione del P.R.I.

Questa sezione del Partito Repubblicano Italiano, sentita la relazione dei delegati al XX Congresso Nazionale, letto l'ordine del giorno approvato quasi all'unanimità, sente la necessità di informare la cittadinanza che il Partito è entrato a far parte del governo: perché, in Repubblica, il P.R.I. è partito di governo; per evitare che la D.C., sola o con partiti di destra, svolgesse la prossima campagna elettorale; per instaurare quel regime di ordine indispensabile alla ripresa economica; per garantire la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche.

## 1-2-X? BAR DEGLI SPORTIVI Gelateria VITTORIA

## ESTRAZIONI del LOTTO

del 31 Gennaio 1948

Bari	54	64	61	52	76
Cagliari	46	66	47	53	56
Firenze	1	15	42	40	89
Genova	8	71	25	49	26
Milano	51	29	71	59	60
Napoli	70	67	36	34	66
Palermo	52	44	73	41	29
Roma	27	82	18	52	8
Torino	78	40	67	37	69
Venezia	68	45	72	39	79

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda

Cava dei Tirreni - Tel. 46